



Domenica 8 ottobre
Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, Quinto, ore 17.30

Laurea martirii est corona perennis

Musica per i Martiri alla fine del Medioevo

L*aurea Martirii est Corona Perennis* (L'alloro del Martirio è una corona perenne) è il titolo di un mottetto di Matteo da Perugia, primo maestro di cappella del Duomo di Milano, dedicato a San Lorenzo. Il culto dei Santi e Martiri nel Medioevo era estremamente sentito a tutti i livelli della società. E il mottetto commemorativo di un Santo è un genere che affiancava la musica propriamente liturgica. *Laurea Martirii* è un mottetto a quattro voci Matteo scritto su un canto ambrosiano - *Proba me Domine* - il cui testo viene dal Salmo 26. Il Salmo chiede al Signore di tentare, testare e provare attraverso il fuoco la nostra mente e il nostro. Una perfetta invocazione per un martire, che non ha paura nemmeno dell'estremo sacrificio. Il martirio è certamente l'imitazione più prossima della vita di Cristo e del suo sacrificio. Ogni *Credo* ci ricorda questa verità fondamentale del Cristianesimo. Antonio Zacara da Teramo è - insieme a Matteo da Perugia e Johannes Ciconia - tra i compositori eminenti della tarda *Ars Nova*. Ci ha lasciato un imponente corpus di musica sacra, per lo più coppie di Gloria e Credo. Sua è la stupefacente, varia, inaudita, audace musica liturgica (e talvolta i modelli profani delle parti di messa come nel caso di *D'Amor Languire* e *Credo Scabioso*) che costituisce l'ossatura del programma.

LA FONTE MUSICA - Italia



Quinto

Chiesa dei SS. Pietro e Paolo

Porta di una delle più attraenti regioni montane della Svizzera italiana, Quinto è centro di una importante comunità organizzata su diverse frazioni quali Ambri, Piotta, Varenzo ed Altanca. Tipiche le sue case in legno delle case del Gottardo. La chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo è documentata nel 1227, ma indagini archeologiche condotte nel 1972-73 hanno confermato che la sua fondazione risale sicuramente al primo Medioevo.

Lo scavo, infatti, ha riportato alla luce la cripta biabsidale dell'originaria chiesa romanica. L'odierna chiesa è a navata unica con coro semicircolare e tre cappelle laterali - è il risultato di importanti modifiche costruttive, in particolare quelle del 1681 che riutilizzò i conci dell'antica muratura e quelli del 1748 che modificò il posizionamento della navata. Dell'antico romanico, oltre al bellissimo campanile, con fregi d'arcatelle sopra le monofore e le bifore e con incastonati nelle pareti esterne sculture appartenute alla primitiva costruzione, si è conservata una porzione di muro, verso nord, parte dell'antica abside. All'interno, la volta a botte in gesso copre la navata decorata dai fratelli Calgari a metà del XIX secolo.

Nel coro, con stucchi rococò variopinti realizzati da Joseph Moosbrugger di Bregenzwald, vi è il settecentesco altare ligneo, a tempio poligonale. L'edificio sacro è ricco di dipinti settecenteschi e di paliotti in scagliola.

